

tali delle scienze naturali, dell'igiene, dell'economia domestica, delle provvidenze usate dal Re-
gime per la Colonia ed i suoi abitanti.

A tale opera di alta civiltà, a cui non sarebbe male venisse data anche una certa forma
artistica, dovrebbero essere diretti gli sforzi di medici, di maestri, e perchè no? anche di scrit-
tori, i quali troverebbero così aperto davanti a sé un pubblico di lettori completamente nuovo
ed avido di sapere, ben diverso da quello già prevenuto che esiste in Italia.

Ma sopra tutto di prezioso ausilio per la elevazione della donna araba può essere l'opera
della donna italiana che si trova in Libia. Il contributo da essa portato può essere addirittu-
ra prezioso: infatti la donna, può, più facilmente dell'uomo, penetrare nell'interno della casa
e conquistarsi la confidenza delle donne arabe.

Essa deve sentire tutta la nobiltà del suo compito e deve adoperarsi per il suo assolvimento.

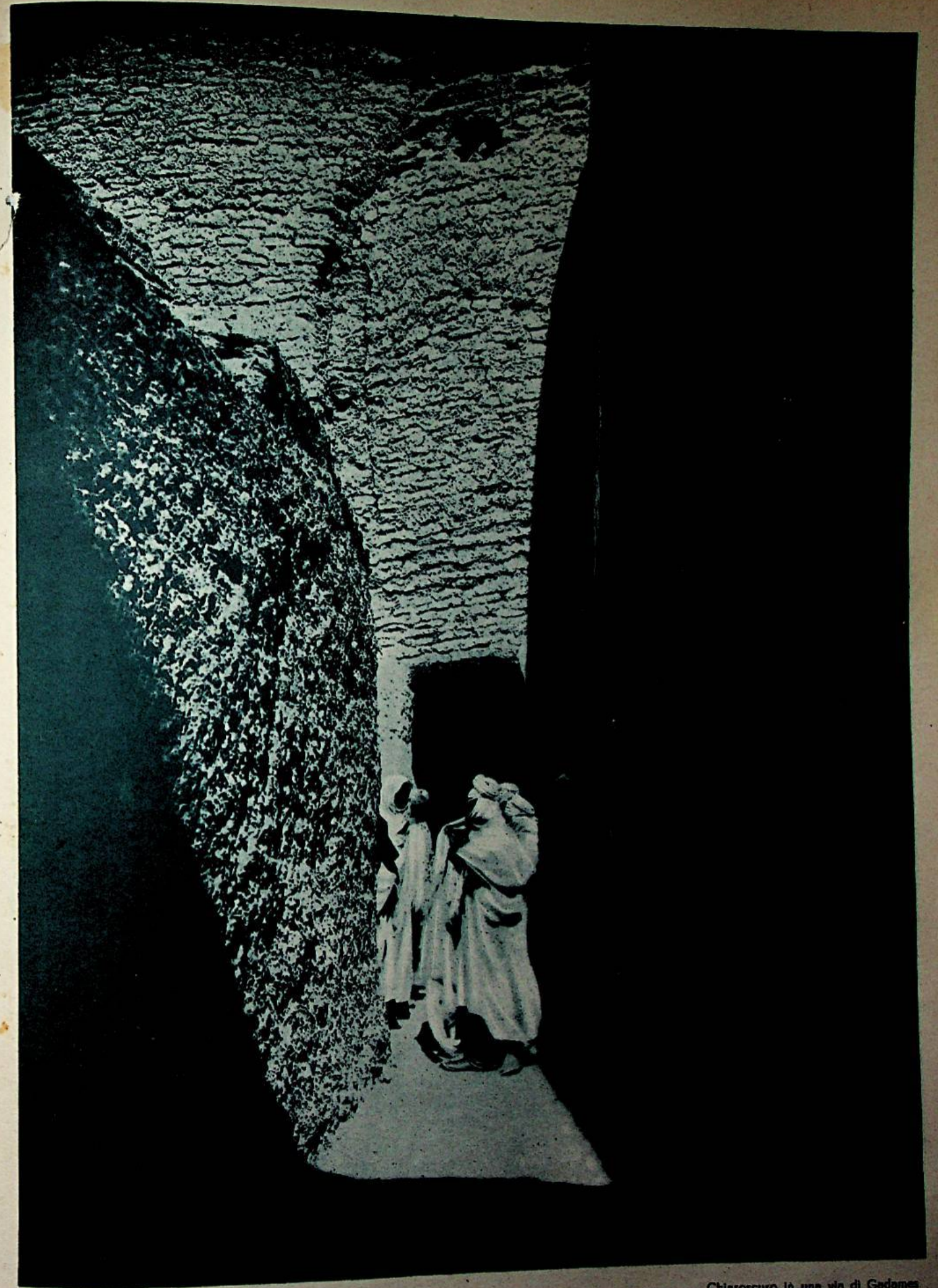
Essa deve sentire interesse per la sorte delle sue umili sorelle, che non hanno avuto in sor-
te i vantaggi di cui essa ha nei secoli fruito e deve dare ad essa tutta la sua opera, la sua
intelligenza, le sue energie.

Siamo certi che il Governo fascista troverà in ognuna delle donne italiane che si trovano
in Colonia una fervente alleata nella battaglia intrapresa per la elevazione della popolazione
araba.

FRANCESCO VALORI



Una bimbetta araba educata
nelle scuole italiane



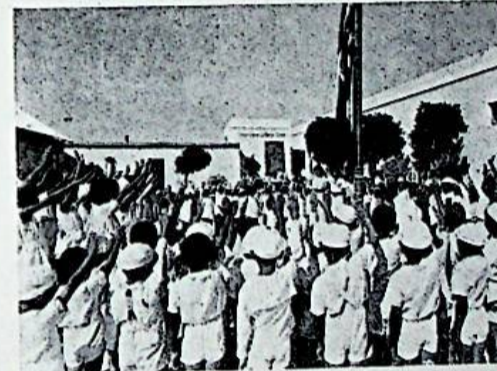
Chiaroscuro in una via di Gadames

COI RAGAZZI DELLE COLONIE MARINE



«I fanciulli sono continuamente ebbri, ebbri di vivere.»

È facile incontrare lungo Corso Sicilia, uno o due torpedoni con dentro un allegro carico di bimbeti abbronzati dal sole e vestiti di bianco. Sono i piccoli ospiti diurni delle Colonie Marine della Federazione Fascista, che vivono una giornata di mare nello stabilimento della Colonia.



L'imbarco, chiamiamolo così!, dei piccoli bagnanti è davanti alla casa del Fascio: lì ogni mattina i bimbi se ne vengono accompagnati dalla mamma, dalla sorella maggiore, o da qualche altro esemplare della famiglia. I bimbi danno pochissima importanza a questo particolare, ciò che importa è trovare i compagni, montare nel torpedone, e partire per l'*isola del sogno*, che noi chiamiamo comunemente: Colonia Marina.



I minuscoli viaggiatori sono tutti in vettura; si chiudono gli sportelli; le assistenti sorvegliano che qualcuno non si sporga troppo; gli ormeggi familiari si allentano, ancora qualche *arrivederci* e i torpedoni svoltano per Corso Sicilia.



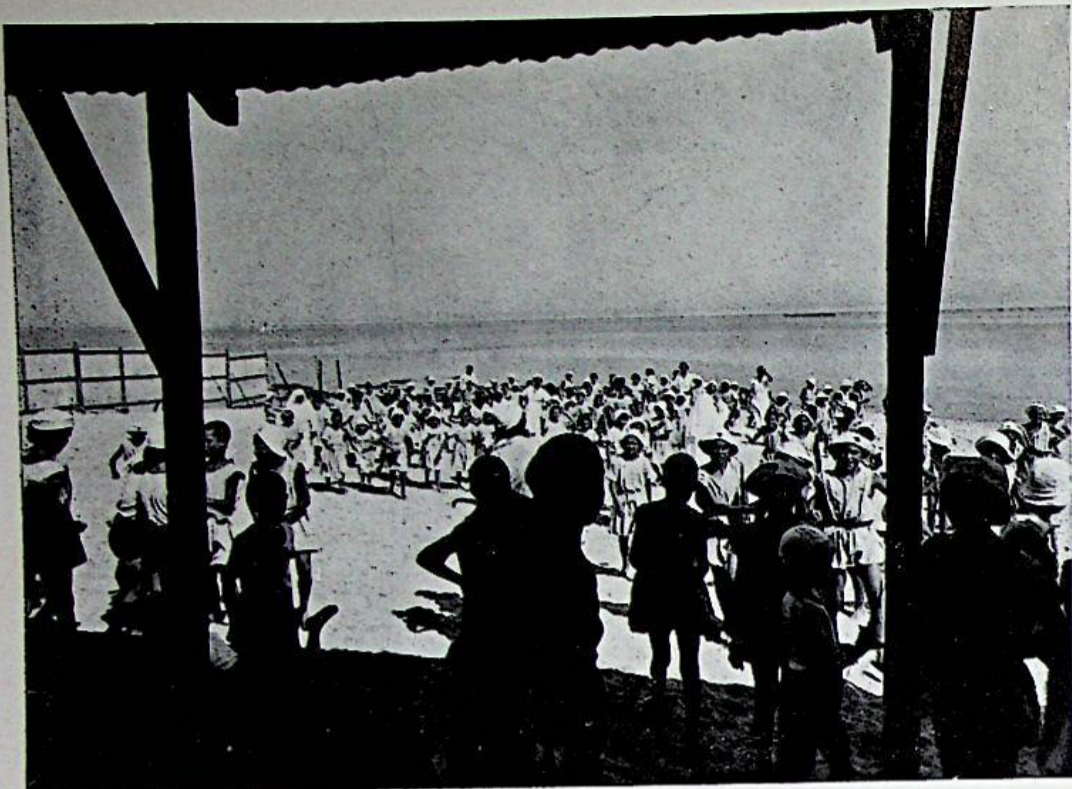
Nella Colonia la giornata è variata e divisa, composta di tanti diversi momenti, secondo un orario ben studiato, che dà modo ai piccoli ospiti di non annoiarsi, o per dir meglio, di non eccedere in una sola attività, perchè la *noia* è un demone sconosciuto all'infanzia.

L'alzabandiera è la prima cerimonia della giornata, ma con quel tono speciale di festosità che soltanto i bimbi sanno portare in tutte le cose. Eccoli lì coi loro visetti luminosi e sorridenti davanti all'agregia del *tricolore*, che sale, in gioco col vento, lungo il pennone sottile, come il brivido che in quel momento corre per il sangue.

Poi via di corsa, ci son tante cose da fare e da scoprire in una giornata di sole e di mare. Non è vero cari piccoli amici!?

E con uno di questi bimbeti, come guida, visitiamo i vari reparti della Colonia. Giuliano è un balillino svelto, dagli occhi intelligenti e sa cavarsela benissimo anche in situazioni molto più importanti.

Mi porta in un piccolo ufficio e mi dice: — *Vedi questa è la stanza della signorina direttrice c'è il telefono, tutti registri coi nostri nomi, il quadro del Re Impe-*



....Sull'arenile, dopo il bagno

ratore e il ritratto di S. E. Balbo. E' venuto — sai — un giorno anche qui da noi il Governatore.

— Bene! e che ti ha detto?

— Oh! ci ha domandato tante cose, ha voluto vedere tutto tutto.

Dalla direzione passiamo ai refettori, alla piccola cappella, alle camerate fresche ed odorose di bucato.

Eccoci nel bianco guardaroba, dove si cuce e si stira continuamente; più in là c'è l'ambulatorio con le bilancie, le misure, i ferri e le bocchette. Qui in ogni bimbo vien controllato l'effetto della cura marina e solare, giorno per giorno, dal medico. Ogni balilla, ha qui la sua cartella clinica dove sono registrati i pesi e le variazioni del bimbo all'inizio, durante e alla fine della cura.

Di qui usciamo nella spiaggia, i bimbi sono quasi tutti in mare, e questo sembra accoglierli con garbo, come si sentisse anche lui giovinetto, partecipe delle grida di gioia dei piccoli.

Le onde sono corte e bianche di spuma che fanno pensare ai delfini scherzosi, tanto cari agli scultori barocchi di fontane. «Putti che giocano con delfini», «Delfino con putto» ecc. ecc.

Per questi piccoli il mare è un divertimento unico, un gioco particolare, una sensazione piena, completa, simile alla gioia di vivere.

Ne vedo uno che batte il piatto delle ma-

ni nell'acqua ed ogni volta ride, ride contento; più in là ce n'è un altro che sembra suonare con l'indice nell'acqua una sua misteriosa sinfonia.

Altri giocano sulla sabbia: sono bimbe, occupate in giochi semplici di una semplicità che spaventa, per i quali occorre una fantasia tanto ricca e tanto prodigiosa che soltanto i fanciulli, i poeti e i pazzi possiedono.

Con la massima naturalezza queste tre categorie di esseri fanno di un bastone un purosangue, di un sasso un castello, di un nulla un mondo.

Sento una di queste bimbe dire all'altra: tu allora sei la regina.... e quella diventa sedutastante coronata e di sangue reale. Altre invece fanno discorsi molto seri:.... io a casa ho un gatto grosso-grosso....

Dal mare, intanto, i piccoli bagnanti se ne vengono di corsa verso la spiaggia, seguiti dalle assistenti che, al pari delle chioccie coi pulcini, radunano e convogliano questi terrentelli sfuggenti.

Sotto le doccie saltellano e ridono agitandosi continuamente.

Di nuovo al sole; poi a mangiare. Non è facile vedere due o trecento bimbi alle prese con il cucchiaino e il bicchiere. C'è nell'aria come una musica marinettiana che ha una sua bellezza.

Finito il pranzo vien l'ora della stanchezza e del riposo; nella penombra fresca delle camerate i bianchi lettini si riempio-

no presto, le assistenti e le suore — queste bianche fate — passano da un letto all'altro silenziose e sorridenti perchè c'è qualche bimbo che ha bisogno di una piccola parola prima di dormire, di una carezza; e questa c'è sempre per tutti.

Penso che i sogni dei bimbi debbono assomigliare molto a quelli di Pinocchio o di Peter (l'eterno fanciullo). Una corsa circolare senza fine per sfuggire al corsaro zoppo che fugge al cocodrillo, che a sua volta teme di essere raggiunto dal cacciatore e via via per case, prati e fiumi cadendo e inciampando.

Alle quattro e mezzo del pomeriggio i nostri amici sono di nuovo sulla spiaggia, divisi a gruppi che ascoltano l'assistente che sta leggendo qualcosa di molto avvincente se giudichiamo dai visi attenti e quasi rapiti del piccolo uditorio.

«... e allora con l'ovo piccolo piccolo, fatto dalla gallina piccina piccina, la donnina piccolina piccolina fece una frittatina minuscola....».

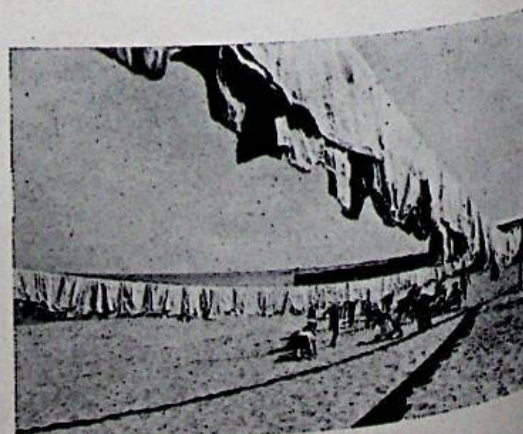
Ancora un tantino più piccolo e si giunge agli atomi!

Vien quasi voglia di sedere lì vicino a ascoltarsi la favola nello scenario suggestivo del mare gemmato di sole.

Qualcuno ha scritto: è un pover uomo quel tale che non ha più dentro di sé la spontaneità della fanciullezza. Credo sia una frase molto, molto vera!

Come il tempo passa presto in compagnia dei bimbi! Fuori, nella strada, i torpedoni attendono per ricondurre a Tripoli quelli della Colonia Diurna. La loro giornata balneare è finita.

E' un alto compito questo di rendere sani e forti gli italiani di domani; questi piccoli saranno tra venti anni i cittadini dell'Italia Imperiale, i più fieri e i più veri cittadini, nati e cresciuti nel clima ideale dell'etica mussoliniana.



Ammirando la sana vita che il regime dà oggi, attraverso le sue organizzazioni, alla gioventù, vien fatto di paragonare il presente a quel passato, non molto remoto, vale a dire, quando le aule scolastiche erano grigie e tristi, e le pochissime palestre vecchi camerati dove si gelava d'inverno e si disertavano d'estate.

Abbiamo ancora vivi nella memoria i ricordi di certe lezioni di ginnastica nelle scuole secondarie: quell'unica ora settimanale doveva servire alla educazione fisica del corpo. Cinque o dieci minuti di marcia, altrettanti di corsa, un paio di salti al cordino e la lezione era finita.

Stamane entrando qui nella Colonia Marina con il dottor Tosini, un gerarca sportivo, dal corpo di atleta, giovane di anni e di spirito, ho pensato alla gioia di tornar bimbo per il piacere di godermi la favola bella di una giornata vissuta da quei piccoli nella Colonia.

Mentre io mi aggirava per le camerate e i saloni di soggiorno, seguendo il dottor Tosini, egli ascoltava le relazioni della direttrice e delle assistenti, dava chiarimenti e istruzioni, guardava, osservava, notava.

« Ci vorrebbe.... » diceva la direttrice; « oggi stesso verranno a portarvela... » rispondeva lui. Così senza tante burocrazie, ma con magnifico spirito fascista di collaborazione procede questa Colonia.

L'anno scorso si è fatto tanto, quest'anno quel tanto più la metà, e l'anno venturo la Colonia Marina avrà — per ordine di S. E. Balbo — uno stabilimento tutto nuovo, che sarà un modello nel genere. Un grande edificio centrale parallelo alla spiaggia conterrà le sale di ritrovo, la direzione, i servizi generali; in senso normale a questo grande edificio si allineeranno i singoli padiglioni. E' facile capire come tale disposizione sia della massima razionalità e comodità a tutti gli effetti della vita della Colonia.

Ciò che veramente si debbono ammirare presentemente qui alla Colonia Marina, sono i magnifici risultati ottenuti con i mezzi disponibili, mezzi che non rispondevano alle moderne necessità di una Colonia Marina fascista.

Trasformar locali, improvvisare camerate e padiglioni, allargare, far posto per poter accogliere un numero sempre mag-

giore di bimbi.

Circa mille sono stati gli ospiti di quest'anno nei due turni dall'undici luglio al quindici agosto e dal diciotto agosto al diciannove settembre.

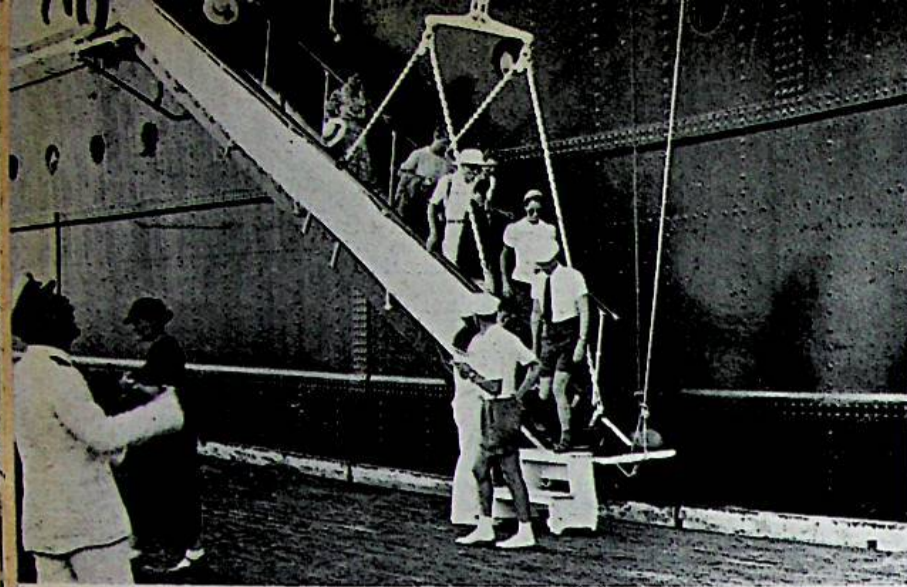
Questa piccola cifra significa moltissimo e nello stesso tempo è un altissimo elogio per tutti coloro che hanno cooperato e cooperano attivamente alla vita di queste Colonie Marine. E questo elogio rivolto particolarmente alla direttrice, alle direi assistenti e alle tre suore, una delle quali oltre le mansioni ordinarie insegna ai piccoli il Catechismo.

Anche la Croce Rossa ha voluto essere presente in queste Colonie Marine con una infermiera diplomata, un aiuto-infermiera ed una volontaria, le quali sotto la direzione del dottor Castigliola svolgono tutto il servizio d'assistenza medica.

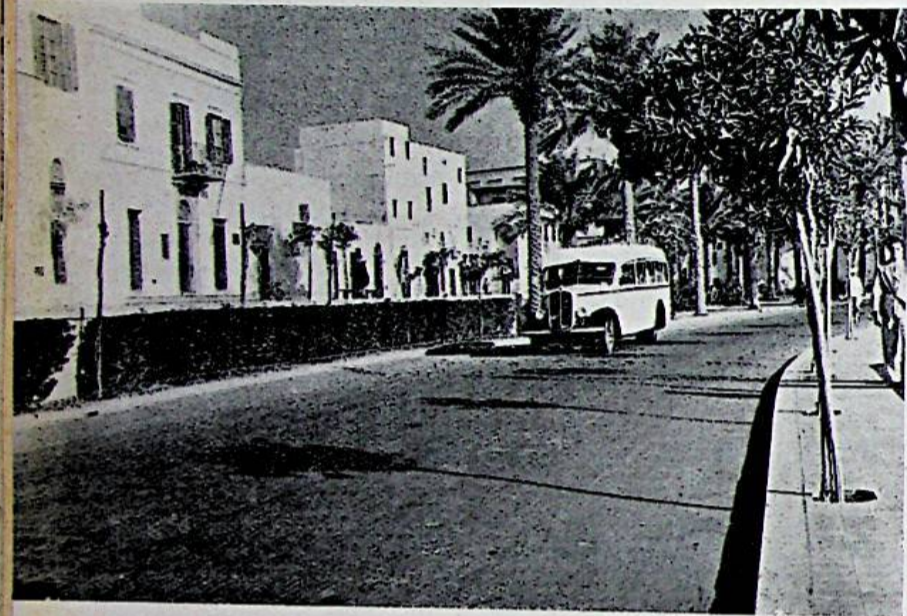
Basti pensare che gli ospiti della Colonia sono, ogni giorno, quattrocento o cinquecento e si comprenderà tutto lo spirito di sacrificio, tutta la passione necessaria per amare, curare e assistere questo minuscolo esercito grazioso, ma d'umore variabile, come una giornata di primavera.

a. c.





CROCIERE ESTIVE A TRIPOLI



A poca distanza da quella del *Conte Grande* un'altra importante crociera a Tripoli si è realizzata nella prima decade di Agosto.

Il giorno 6, la bella motonave «*Oceania*» della Società di Navigazione «*Italia-Cosulich*» — stazzante 20.000 tonnellate — è venuta ad ormeggiarsi alla banchina Umberto Cagni. L'«*Oceania*» proveniva da Malta ed aveva a bordo ben ottocento turisti fra i quali, oltre 300 italiani, moltissimi tedeschi, ungheresi, rumeni, francesi ed austriaci. Nelle persone dei gentilissimi signori Boyd (partiti da Londra per imbarcarsi a Trieste) era anche rappresentata l'Inghilterra, mentre tra gli italiani vi era l'On. Peverelli di Milano.

Grazie all'ottimo servizio automobilistico approntato dalla Direzione dell'«*Etal*» i crocieristi, dopo lo sbarco iniziatosi alle ore 7, hanno subito potuto partire per Homs e Leptis Magna, dove hanno visitato minutamente le grandiose vestigia della famosa antichissima città, fra le più belle dell'Impero romano.

Mentre una parte dei turisti si dirige a Leptis un altro importante nucleo si recava a visitare gli Scavi di Sabratha ed un altro ancora alle ubertose regioni del Garian e di Tigrina.

Alla sera ha avuto luogo un riuscitissimo trattenimento danzante al «*Grand Hotel*» il cui giardino, per l'occasione, era stato artisticamente addobbato di lampadine elettriche nascoste tra i rami degli

alberi e delle palme ed entro i cespugli delle aiuole. A questo trattenimento, quanto mai indovinato, ha partecipato la quasi totalità dei crocieristi oltre a moltissime eleganti e gentili signore tripoline alle quali — naturalmente — «non sembra vero» quando uno «slow» od un «tango» consentono loro di fare sfoggio della loro grazia e del loro virtuosismo tersicoreo. Inutile dire che le danze si sono protratte fino alle piccolissime ore del mattino, sempre animate e sempre affollatissime e che a malincuore i più «affezionati» si sono decisi ad andarsene quando ormai l'«orchestra» aveva «tagliato la corda» e le stelle incominciavano ad impallidire nel cielo...

Tra un ballo e l'altro, e durante le danze, è stato simpaticissimo cogliere a volo le plurilingui frasi d'occasione sussurrate in tono minore tra le varie coppie: un vero «bouquet» di idiomati ed una autentica selezione di galanterie... «Da! Me place mult... C'est ravissant... Oh, J like it very much... Ach! Wie schön... ecc. ecc. Sembrava di stare in un Hotel Ritz in piena stagione...

Durante la mattinata del secondo giorno di permanenza i crocieristi hanno visitato la città ed i suoi dintorni accompagnati dalle guide dell'«*Etal*» messe a loro disposizione. Autisti e vetturini hanno fatto affari d'oro e debbono aver pregato in cuor loro che di quelle crociere ne vengano molte, moltissime...

Inch'Allah! Fino all'una circa, e cioè fino a pochi minuti prima della partenza della

motonave, allegre comitive di crocieristi indugiavano ancora nei negozi e nelle vie cittadine per completare gli ultimi acquisti e per ammirare ancora qualcosa di interessante. Poi, con puntualità matematica, all'una la sirena di bordo ha dato il segnale e la nave maestosamente s'è staccata dalla banchina, verso la nuova tappa di Biserta.

Siamo sicuri che questa sosta a Tripoli, per quanto breve (a proposito: qualcuno dei turisti ci diceva che avrebbe preferito restare ancora un paio di giorni tra noi anziché vedere altre località inserite nel programma...) che questa sosta a Tripoli — dicevamo — rimarrà gradevolmente impressa nel ricordo di ogni partecipante e che molti, prima o dopo, torneranno ancora a trascorrervi con più larghezza di tempo un periodo di ricreazione.

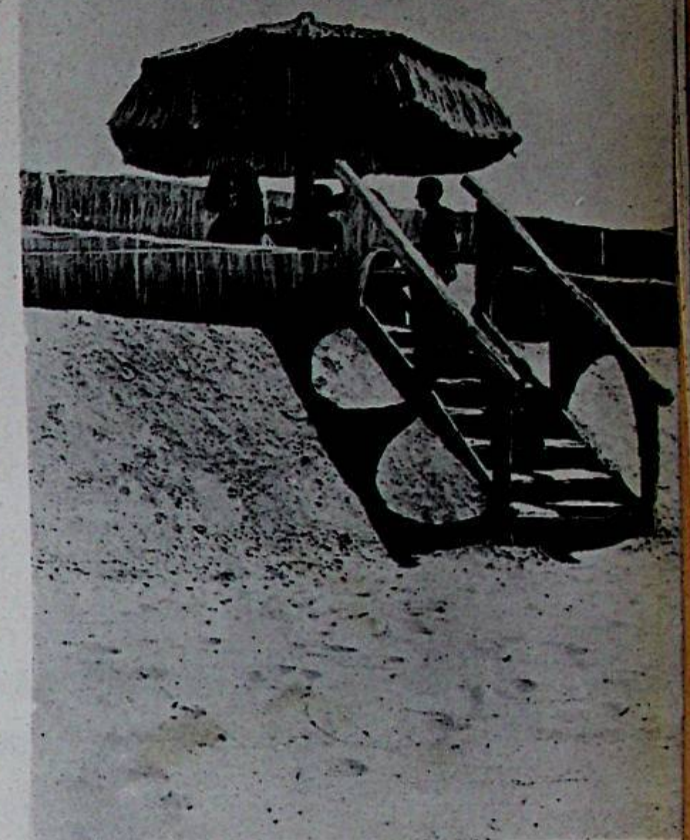
Ormai, dopo aver inteso tanti e tanti pareri e impressioni di turisti d'ogni paese e d'ogni nazionalità, possiamo tranquillamente affermare che Tripoli è sempre per tutti una rivelazione e che la colonia in generale, grazie al superbo lavoro di trasformazione compiuto dal Regime, oltre che attrarre con le sue bellezze e le sue comodità, ha in sé qualcosa di riposante e di accogliente (forse gli abitanti, l'aria, la luce, il sole?) che agisce come un formidabile inavvertito *land-appeal* che inchioda nostalgicamente i partenti sui parapetti delle murate mentre la nave se ne va lontano e l'arco della città africana lentamente svanisce...

U. B.

CURIOSITÀ TRIPOLINE

LA ZERIBA DELL'AVIAZIONE

Gli aviatori del campo della Mellaha hanno costruito alla spiaggia presso l'Aeroporto un ritrovo estivo assai originale e interessante. Con parola indigena l'hanno definito zeriba. Comprende una sala da pranzo con portichetto di accesso, una aerea pagoda per il rinfresco serotino, un seguito di comode cabine per il bagno, ripiani e scale di legno comodissime, nonché sistemazioni varie per esercizi sportivi. Il tutto ha una sorprendente aria di piacevolezza, di grazia e di conforto che è raro rintracciare in simili im-

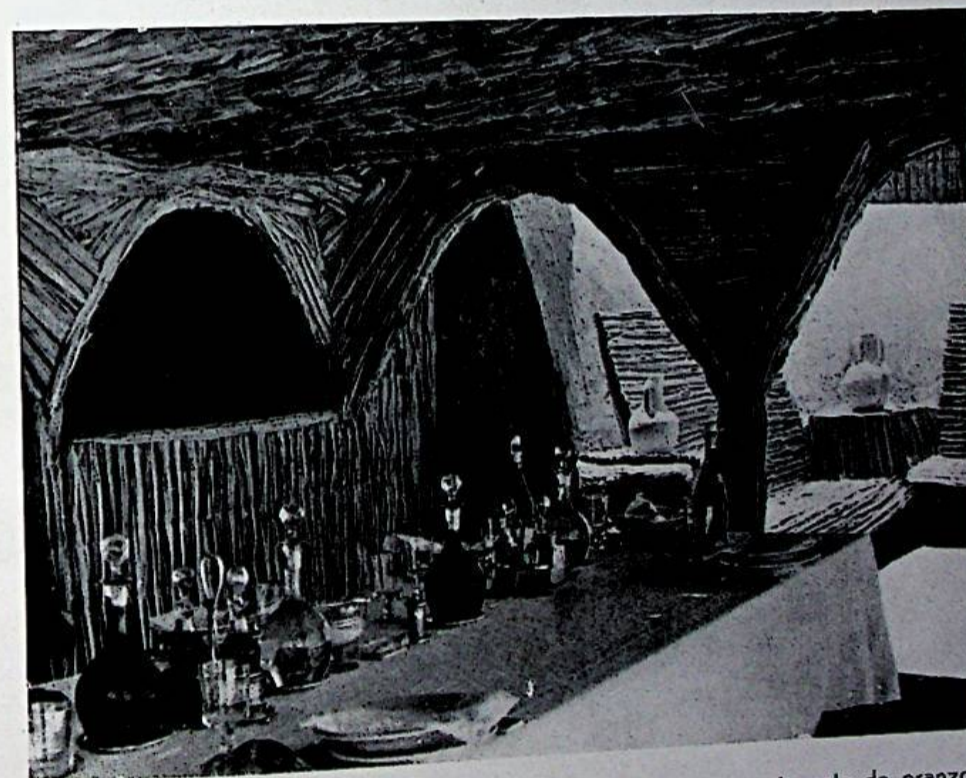


Il belvedere o pagoda aerea

colte negli uadi e stipate a colonne, archi, architravi, sedie, poltrone e coperture, mediante solide legature di corda o filo di ferro. I materiali non potrebbero essere più semplici e meno costosi di così.

Si direbbe che l'ideatore fosse un architetto smalzato. Si tratta invece di un ufficiale dell'aviazione che non si picca né di architettura né di arte, ma quando si mette a costruire campeggi, trabiccoli, zeribe, è in grado di dare molti punti a quei molti architetti che cercano di imbrogliare il prossimo con la sedicente arte novecento.

Qualche architetto laureato potrebbe apprendere dalla zeriba dell'aviazione un po' di quella bella semplicità e di quel buon gusto che tanto confortano la vita. La zeriba aviatoria ha suscitato molto interesse a Tripoli e costituisce una delle curiosità estive di quest'anno.

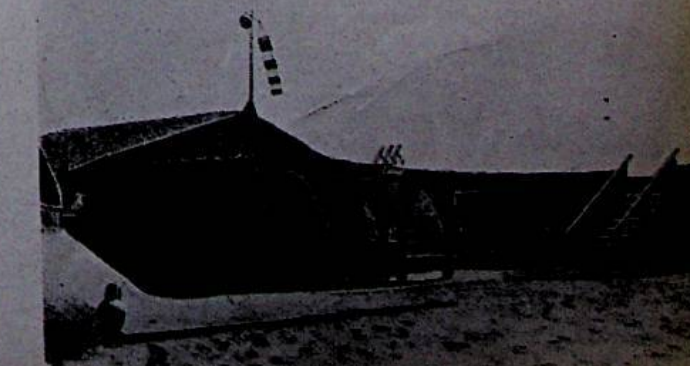


La sala da pranzo

Il corpo centrale della zeriba

provvisioni balneari. Osiamo dire che l'ideatore della zeriba ha toccato, senza saperlo, i limiti dell'arte. Questo elogio si riferisce al Maggiore Angelo Reali, Comandante del 1° Gruppo Presidio Aviazione Coloniale.

La zeriba è costruita coi materiali più vili e a buon mercato che offre la Libia: si tratta di semplici alghe rac-





partenza per una gara di nuoto.

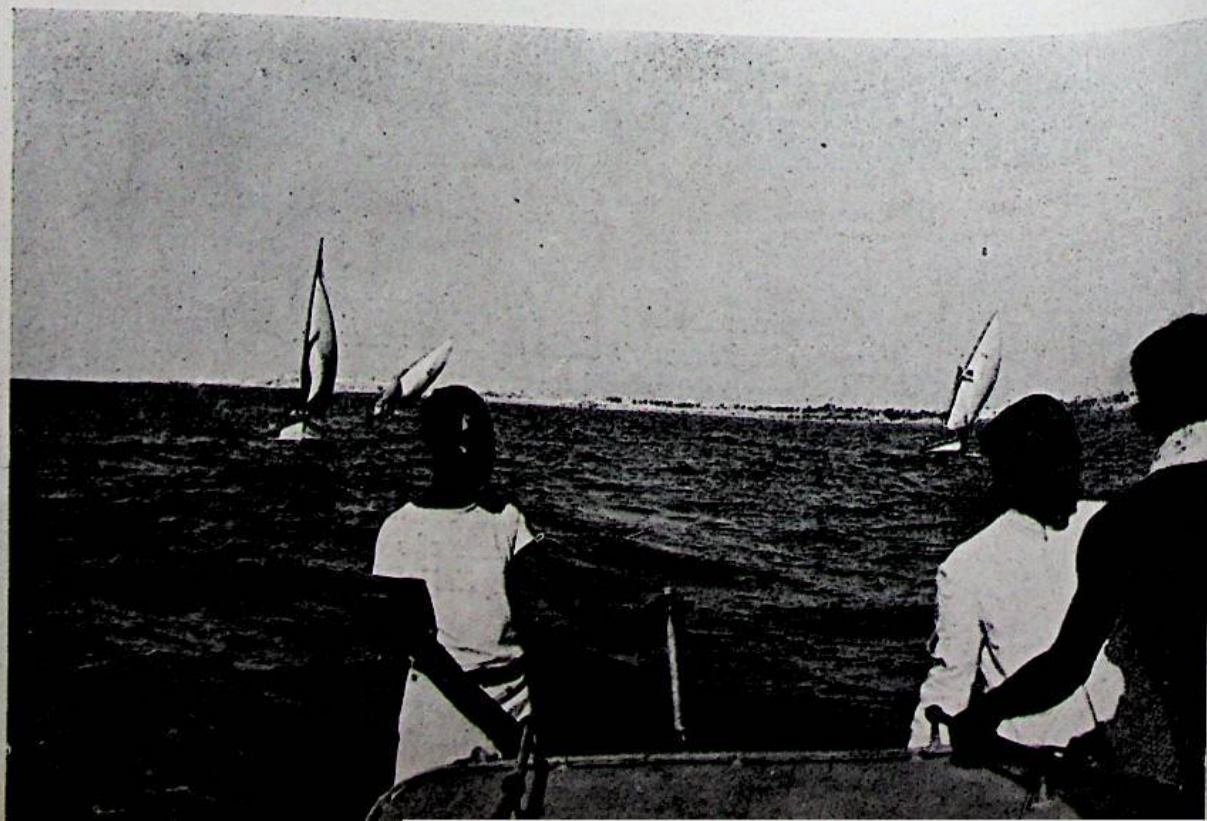


Vicino al traguardo

NUOTO - VELE E

La vita balneare nelle spiagge di Tripoli, e in particolare al Lido-Dirigibile, è stata, nel mese di agosto, ricca di manifestazioni sportive, di feste nautiche, di concorsi a premio, di giochi.

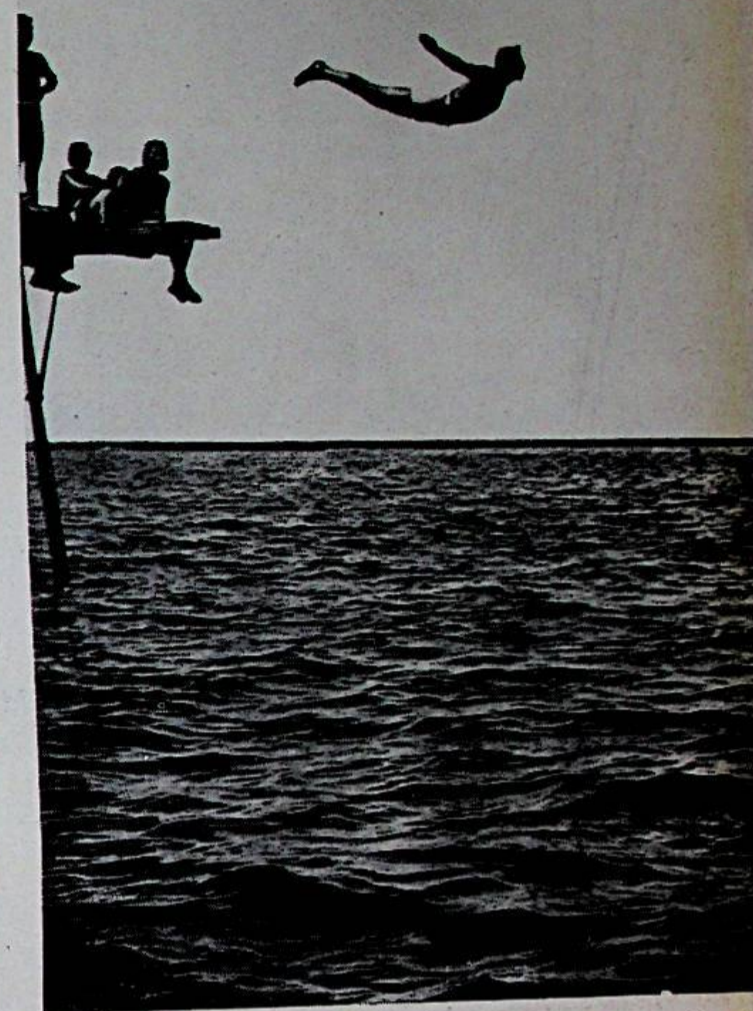
Si sono avute due gare di nuoto tra signore e signorine, una corsa di imbarcazioni a vela, una gara di tuffi, una corsa di pattini, la grottesca caccia a nuoto dell'oca, il palo della cuccagna nell'acqua.



Le tre prime vele vincitrici



Si porta in trionfo la vincitrice



Durante la gara dei tuffi artistici

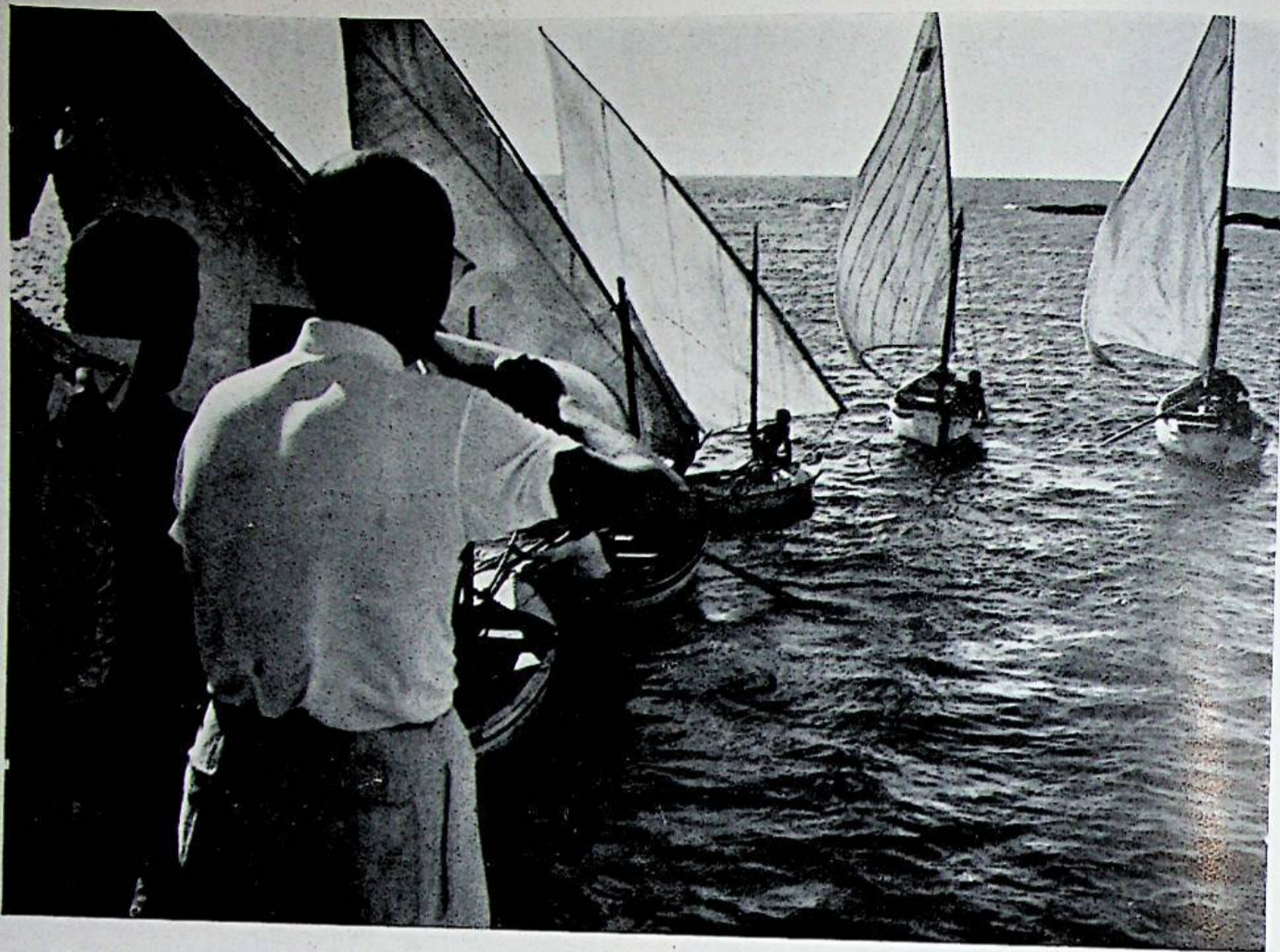
GIOCHI BALNEARI

Il palo della cuccagna



A tutte queste gare e manifestazioni i bagnanti hanno partecipato con entusiasmo più che sportivo. Si sono vedute durante le gare gruppi di bagnanti trasformarsi in tifosi, partecipare per una imbarcazione o per una concorrente.

L'ultima gara di nuoto per signore e



Al posto di controllo nella gara di velocità per imbarcazioni a vela

signorine rivelò la classe di quattordici nuotatrici che sopra un percorso di 50 m. a stile libero batterono degli ottimi tempi. La gara si svolse per batterie ad eliminazione.

Pieno di originalità fu il concorso dell'oca, un succedersi di scene umoristiche, nate dalla disordinata fuga dell'animale

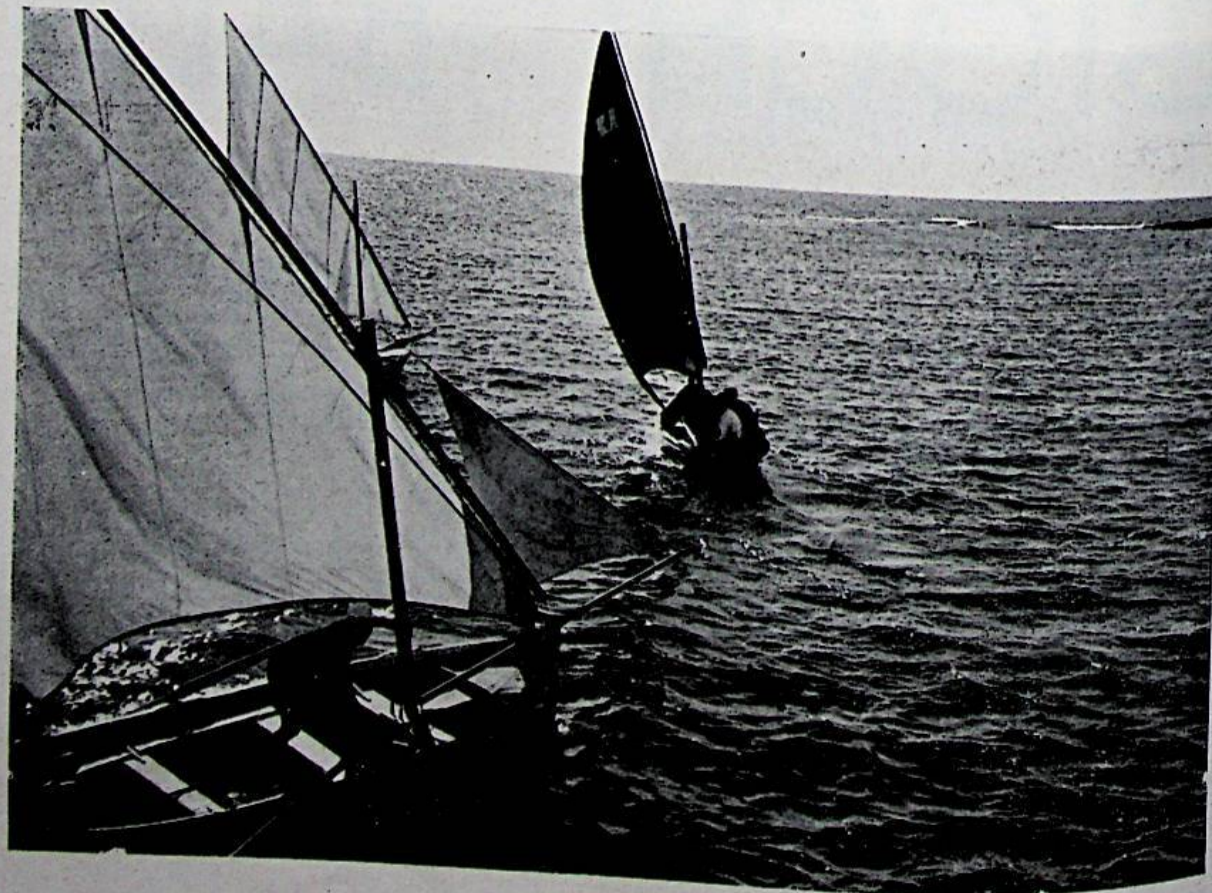
dall'inseguimento dei nuotatori. Così pure il palo della cuccagna offrì al pubblico una magnifica serie di capitomboli nell'acqua. Nella gara del tuffo artistico da trampolino elastico di quattro metri vedemmo delle magnifiche parabole.

A queste manifestazioni si debbono aggiungere le feste notturne; quella dei fio-

ri, la festa veneziana, quella del mare, e Piedigrotta, che furono tutte presentate con buon gusto e signorilità.

Per quest'anno si può dire che la stagione balneare volge alla fine. Sono gli ultimi bagnanti, gli appassionati, quelle che amano il mare per il mare che frequentano ancora il trampolino nelle ore più calde di mezzogiorno.

Duello di vele



L'AUTOCUCINA NEL SAHARA

Per vincere l'ospitalità del deserto, l'Ente Turistico e Alberghiero della Libia ha dotato la Colonia di un mezzo mobile che accompagna con un completo servizio di approvvigionamento e di cucina i trasporti in autopullmann attraverso il deserto. Le colonne turistiche acquistano così un'autonomia di tre-quattro giorni, senza bisogno di toccare nessuna base di rifornimento, e con la sicurezza di poter godere di un servizio di mensa dei più completi e ristoratori, che contrasta con gli eccessi di clima e con la mancanza di tutte le condizioni di vita. Grazie all'autocucina, è possibile oggi far vivere con ogni raffinatezza di cibi freschi, variati, sotto il sole divampante del deserto, una colonna di 80 persone per tre giorni, servendole come se stessero sedute ai tavoli del più dotato ristorante cittadino. E, data la rapidità e la potenza dei mezzi moderni di trasporto, tre giorni bastano per raggiungere anche le mete più lontane. Così tutta la nostra Colonia diventa accessibile al turismo, e lo stesso viaggiare diventa un piacere, indipendente dalla meta.

Questa nuova dotazione del turismo in-

teso nella sua più vera espressione, cioè come ricerca e scoperta di nuove esperienze, interessa la tecnica alberghiera per due ragioni: per i risultati che raggiunge, e per la sintesi che richiede di ogni particolare tecnico più perfetto degli impianti e della loro più ingegnosa disposizione. Basti pensare che l'autocucina deve contenere, nel breve spazio concesso da un semplice autocarro, la dispensa, la cantina, i frigoriferi, cioè tutte le derrate, le riserve dell'acqua, la macchina combustibile, i banchi di lavoro, le vasche di lavatura, tutti i materiali della mensa — terraglia, cristalleria, argenteria, biancheria, perfino le tavole e le sedie — per il servizio simultaneo di 80 persone e per un complesso di circa 500 coperti. Ora alla soluzione di tanto problema hanno contribuito tutte le relazioni più perfette della tecnica: il meglio di ogni impianto, le più ingegnose sistemazioni. Non si saprebbe immaginare migliore collaudo per la tecnica alberghiera: la massima efficienza nello spazio più limitato; il massimo rendimento coi minimi mezzi, e la vittoria contro le più avverse condizioni di ambiente.

Perciò questa realizzazione della tecnica merita una descrizione. Anzitutto va detto che essa — dalla carrozzeria ai motori, dagli impianti alle dotazioni di materiali — è il risultato del lavoro italiano. È stabilita in una Ro-Ro Lancia della lunghezza complessiva di m. 7,50 e della larghezza di m. 2,50. Se si tolgono i due metri occupati dal motore e dalla cabina dell'autista, non restano per la sistemazione dei servizi alberghieri più di m. 5,50 x 2,50. Eppure, in così breve spazio, sono contenuti tutti gli approvvigionamenti e tutti gli impianti, e vi svolge il servizio normale della cucina di un ristorante di media potenzialità e che in minimo spazio realizza tutti i vantaggi di una combustione completa e di una perfetta utilizzazione del calore. Non è ora il caso di fermarsi sui particolari costruttivi di questa macchina; basti dire che in essa vengono completamente bruciati, mediante l'immissione supplementare di aria, tutti i residui gassosi della combustione, che nelle altre macchine vanno dispersi, e ne viene sfruttato tutto il potere termico, mediante i più razionali avvedimenti costruttivi, ottenendo così un'economia di combustibile che può variare dal 40 al 60 per cento. Ed è questa un'economia che se nelle aziende normali può essere apprezzata per il suo rendimento economico, in questo caso vale soprattutto per la diminuzione dei trasporti che essa condiziona. Inoltre questa cucina brucia indifferentemente legna, carbone, ligniti, qual-



L'interno dell'autocucina

siasi combustibile più povero, come immondizie, ossa, ogni residuo organico (per esempio lo sterco di cammello che non è raro trovare lungo le carovaniere), senza sviluppare odore, grazie alla combustione completa dei gas che se ne sprigionano. Così viene ancora diminuita la preoccupazione del combustibile, che per quanto povera sia la regione attraversata, può facilmente essere rifornito. Inoltre questa cucina non produce fuliggine, è di facile avviamento e di elevato rendimento, offrendo condizioni di lavoro pari a quelle di una cucina elettrica. Nell'interno della macchina, vi sono due bollitori che producono l'acqua calda fornita poi alle vasche di lavatura e che si può attingere da un rubinetto per tutti i bisogni della cucina. Sotto la cucina, sta il deposito della legna sufficiente per cinque giorni, dato il minimo consumo della macchina e il sussidio che possono recare alla combustione tutti i rifiuti e i combustibili di fortuna che si possono raccogliere lungo il viaggio.

Di fronte alla macchina di cucina, sta il banco di lavoro, in parte coperto di marmo e in parte a ceppo scoperto per il taglio delle carni. Sotto è sistemato un banco per gli attrezzi.

Accanto al banco si trovano le vasche costruite in acciaio inossidabile: quella di lavatura e quella di risciacquatura, coi relativi rubinetti di presa dell'acqua calda e fredda, la prima derivata dai bollitori della macchina di cucina. Attiguo alle vasche di lavatura, sta lo scolatoio con spalliera cromata; lo spazio sottostante a tutte queste sistemazioni è occupato dagli armadi contenenti gli attrezzi e i materia-

L'autocucina in funzione

